

## Editoriale

Chi legge i contributi degli «Annali di studi religiosi» 2013 promossi dal Centro per le scienze religiose (ISR) della Fondazione Bruno Kessler li avrà raggiunti in maniera diversa rispetto agli anni precedenti. Essi infatti non sono più fruibili come pubblicazione cartacea, come volume periodicamente ed annualmente edito dalle EDB di Bologna (che ringraziamo di cuore per il servizio reso nel corso di tutti gli anni che ci precedono), bensì, a partire appunto dal 2013, sono disponibili e gratuitamente leggibili su supporto digitale.

La decisione di passare dal cartaceo al digitale, con modalità *open access*, è stata assunta, in maniera collettiva e responsabile al contempo, dal Centro per le scienze religiose anzitutto allo scopo di raggiungere un numero di lettrici e lettori più elevato, e forse anche più mirato, di quello che ci seguiva fedelmente attraverso la pubblicazione cartacea. Osiamo sperare che questo pubblico fedele, anche se non estremamente numeroso, mantenga la sua fedeltà all'appuntamento annuale, pur dovendo cambiare abitudini di accesso e di lettura. L'ampliamento del nostro pubblico comporta evidentemente anche un mutamento nelle modalità della comunicazione scientifica.

Il primo elemento di novità riguarda la lingua dei contributi proposti. Essa era finora, in prevalenza, l'italiano, lingua madre della maggior parte di coloro che operano in ISR. L'apertura potenziale del nostro mezzo di comunicazione ad un pubblico internazionale ci sprona a comunicare anche in altre lingue, a seconda delle nostre competenze e della nostra volontà di raggiungere una comunità scientifica particolare. Gli «Annali» intendono inoltre aprirsi ad autori ospiti provenienti da aree culturali e da luoghi anche molto lontani dall'ambiente trentino, entro cui si svolgono le ricerche del Centro, purché essi ci propongano ricerche e riflessioni coerenti con i punti chiave della nostra ricerca, focalizzata soprattutto sul dialogo interreligioso da una parte e sull'etica applicata dall'altra.

Essere presenti sulla rete internet secondo una modalità *open access*, e cioè gratuitamente, corrisponde a una duplice nostra volontà che intende essere pure espressione di un duplice dovere morale.

Come istituzione privata ma a finanziamento prevalentemente pubblico il Centro per le scienze religiose intende onorare il suo debito di riconoscenza nei confronti delle istituzioni e della collettività trentina che hanno voluto la presenza sul loro territorio di un centro di ricerca in questo ambito.

In secondo luogo la messa a disposizione gratuita della rivista intende essere anche un gesto per manifestare la nostra volontà di diminuire le disuguaglianze presenti nel mondo per quanto riguarda l'accesso al sapere. Confidiamo dunque anche nella fruizione delle nostre proposte da parte di un pubblico del sud del mondo che non è in grado di poter accedere a contributi scientifici presenti solo su piattaforme a pagamento in moneta forte.

I contributi proposti in questo quattordicesimo numero degli «Annali» ruotano attorno alle due aree di ricerca di ISR, con voci interne al nostro Istituto e con voci ospiti di persone amiche e a noi vicine.

Apri l'annata il testo della prolusione dell'anno accademico 2012-2013 del Corso superiore di scienze religiose, tenuta, nel dicembre 2012, dal Prof. Denis Müller, ordinario di Etica teologica presso la Facoltà autonoma di Teologia protestante dell'Università di Ginevra. L'autore ha affrontato la problematica che occupa in maniera prioritaria il nostro Centro, e cioè quello di una interpretazione adeguata dei processi di secolarizzazione dei fenomeni religiosi e di una comprensione altrettanto corretta della laicità delle istituzioni statali quando si rapportano all'universo del religioso. Ispirandosi alle posizioni sostenute da Charles Taylor, pensatore 'di casa' in ISR grazie soprattutto alla diffusione del suo pensiero da parte di Paolo Costa, Müller si chiede come istituzioni statali laiche possano rispettare e parzialmente assumere la pluralità degli approcci etici, che distingue le famiglie religiose non soltanto tra loro, bensì anche al loro interno. L'esito delle sue riflessioni sul momento presente lo porta a promuovere una rivisitazione delle teologie classiche, rispettoso della radicale profanità del mondo, e al contempo critico nei confronti di ogni laicismo che neghi qualsivoglia razionalità ai vari discorsi religiosi. La proposta del teologo ginevrino ci servirà, in virtù del suo carattere programmatico, come «bussola» nelle ricerche che svilupperemo negli anni a venire.

Segue un saggio di Milena Mariani dedicato alla filosofia/teologia della storia di Karl Löwith, esaminata alla luce della recezione critica fattane da Oscar Cullmann e attraverso l'interpretazione teologica della storia intrapresa da Jürgen Moltmann. Anche se in un primo momento si

potrebbe avere l'impressione di essere ricaduti in un'atmosfera tipica degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, il lettore attento potrà invece apprezzare la piena attualità della tematica approfondita dall'autrice. Essa infatti si inserisce anche nel dibattito contemporaneo teso a stabilire come vada compresa la condizione del momento presente, connotato come «postsecolare».

Armido Rizzi schizza i retroterra storici che hanno dato origine alla teologia della liberazione latino-americana. Alcuni germi presenti già nel Concilio Vaticano II sono poi stati ripresi – nella riflessione teologica postconciliare in Europa (dove si sono formati vari teologi latino-americani) e in America Latina. L'autore analizza anche la reazione della curia romana ad alcune espressioni di questo filone teologico e ne traccia un bilancio provvisorio e aperto a ulteriore discussione.

Lorenzo Coccoli presenta una disputa sorta nel Cinquecento spagnolo attorno al dovere di sovvenire ai poveri attraverso l'elemosina. Il celebre teologo Domingo de Soto (tra l'altro presente anche al Concilio di Trento) viene attaccato dal benedettino Robles appunto su questa modalità di aiuto ai poveri. Il saggio analizza con precisione il passaggio da una visione medievale ad una moderna dell'attività sociale, in cui avviene al contempo anche un trasferimento della competenza primaria in questo campo, dalla Chiesa allo Stato.

Seguono due saggi di riflessione etica che ruotano attorno a problemi contemporanei nell'ambito del diritto penale. Il primo, ad opera del sottoscritto, cerca di mettere in evidenza la differenza qualitativa che caratterizza i tentativi di legare la sanzione penale rispettivamente al concetto di colpa e a quello di pericolo. Nel contributo si analizza la produzione contemporanea in ambito penale, tendente a riprendere alcuni temi e proposte già formulati nel secolo XIX, e la si critica da un punto di vista etico normativo.

Stefano Biancu si rifà alla proposta del filosofo tedesco Otfried Höffe, tendente a dare pertinenza alle diversità culturali nell'apprezzamento di comportamenti delittuosi, per problematizzare ulteriormente questo assunto. Höffe, infatti, per difendere l'universalità del diritto penale moderno ne riabilita la struttura retribuzionista, che non convince però pienamente l'autore del nostro saggio.

La ricerca in etica applicata, che connota accanto al dialogo interreligioso l'attività di ricerca di ISR, è infine documentata da due saggi.

Il primo, di Lucia Galvagni, analizza il funzionamento dei Comitati di etica clinica presenti in varie istituzioni sanitarie. Questi connessi si distinguono da quelli omonimi dedicati alla valutazione di protocolli di ricerca e chiamati a valutare anche giuridicamente l'introduzione di nuovi farmaci o procedure di cura. L'autrice propone ai lettori di lingua italiana le raccomandazioni che l'UNESCO ha formulato per la costituzione dei Comitati di etica clinica e descrive le tendenze operanti in vari Paesi al riguardo. Questo saggio costituisce l'inizio di una ricerca a più ampio raggio che ruota attorno allo statuto dell'etica clinica in genere e ai metodi che la caratterizzano.

Gli «Annali» 2013 si concludono con un saggio di Boris Rähme, dedicato al tema particolarmente attuale del rapporto tra ricerca empirica nel campo delle neuroscienze e riflessione filosofica, soprattutto nell'ambito dell'etica normativa. L'autore mette in evidenza come la rilevanza degli apporti della ricerca neuroscientifica possa essere diversa per le singole scuole che caratterizzano l'etica contemporanea: quella che si potrebbe chiamare «neoaristotelica» e quella che si ispira alla tradizione utilitaristica. Il saggio non vuole concludere in maniera definitiva il dibattito in materia, quanto piuttosto mettere ordine nelle varie problematiche sottostanti, tipizzandole in sotto-questioni e mettendo in evidenza soluzioni per il momento ancora parziali e provvisorie.

*Alberto Bondolfi*